

LA ZAVORRA EUROPEA

CARLO PELANDA

L'America ha reagito alla crisi di fiducia innescata dal triplice shock del 2001 - recessione, scandali finanziari e terrorismo - adottando misure eccezionali di ricostruzione delle certezze economiche. L'Unione Europea no, pur colpita dal medesimo fenomeno. Infatti la prima sta cominciando a vedere la luce mentre la seconda resta nella piena oscurità della stagnazione. E l'Italia è in difficoltà non per incapacità del governo, ma perché la dimensione europea, invece di aiutare, blocca le politiche necessarie alla stimolazione dell'ottimismo economico. Questa parte del quadro non viene portata alla ribalta sui media perché in prevalenza interessati a denigrare l'esecutivo più che ad analizzare correttamente i fatti. Che mostrano un dannato problema di blocco esterno.

Per capire cosa sbloccare è utile, prima, una comparazione con l'America. L'amministrazione Bush ha potuto usare due strumenti potentissimi di gestione della crisi: a) il deficit di bilancio sia per ridurre le tasse sia per aumentare la spesa pubblica; b) un'autorità monetaria (Fed) ben coordinata con il governo che ha potuto fare tutto il necessario per dare la giusta liquidità al sistema. Al punto da rischiare sul lato dell'inflazione futura per evitare il pericolo più grave dell'instaurarsi di un pessimismo economico prolungato. In sintesi l'uso non vincolato di tutto il ventaglio degli strumenti di politica economica ha permesso di rispondere alla crisi di fiducia con un plus di risorse, per ripristinarla. L'Italia, invece, non ha potuto adottare tali strumenti. Servivano e servono dai dieci ai trenta miliardi di euro per fornire stimoli straordinari (temporanei) alla nostra economia sia in termini di detassazione sia di spesa pubblica straordinaria, ma abbiamo perso la sovranità di bilancio per renderli disponibili. Inoltre la Banca centrale europea è rimasta e resta ancorata alla sua missione istituzionale di occuparsi esclusivamente del contenimento dell'inflazione. Cosa assurda perché in situazioni d'emergenza ci vuole una banca centrale dotata anche del mandato stimolativo. Cioè della missione di ossigenare l'economia reale e le Borse quando sono in apnea. Non è una critica ai vertici della Bce perché vincolati da uno statuto che non permette loro di fare questo. È una critica al disegno dell'istituzione. Ma come si fa a creare un'autorità monetaria senza missione espansiva? E, soprattutto, a mantenerla inalterata in una situazione di crisi della fiducia?

In sintesi, l'Italia ha trasferito la propria sovranità monetaria e di bilancio ad un sistema europeo talmente maldisegnato - Patto e Bce - da non essere in grado di tornare ai Paesi membri la facoltà di «manovra» quando questa è necessaria. Sembra surreale, i miei studenti americani non ci credono quando lo spiego in classe. Ma questa è la realtà che non permette ad un governo democraticamente eletto di dare ai propri elettori quello che serve, quando serve. Ed è proprio nella ormai biennale crisi della fiducia che si è visto meglio tale, gigantesco, difetto delle euroistituzioni. Che si materializza come cancellazione della libertà decisionale (...)

SEGU E A PAGINA 8

BIBLIOTECA STORICA • L'OTTOCENTO

GRANDE SUCCESSO

Nel primo dei 40 libri della collana, uno dei più autorevoli storici contemporanei, Max Gallo, offre un'opera capitale seguendo quasi in presa diretta la vita di Napoleone, eroe e martire. La più avvincente storia dell'Europa moderna

Il primo volume in omaggio è andato esaurito. Chi ne fosse rimasto sprovvisto può prenotarlo gratuitamente in edicola. Il secondo sarà in vendita sabato 20 settembre a 4,90 euro più il prezzo del Giornale



SERVIZIO CLIENTI
02 8566366

Telekom, anche l'Onu sconsigliò Prodi

Nel '96 ignorato il rapporto delle Nazioni Unite. E Rossi non ricorda l'operazione che difese sul Financial Times Giallo sul nome di un politico nelle carte svizzere. Il Professore si dissocia da Nomisma

Mentre si concludeva l'affare Telekom, un dossier Onu nell'ottobre '96 denunciava torture e persecuzioni etniche in Serbia. Un documento ufficiale, del quale l'allora premier Prodi era a conoscenza, che non fermò l'acquisto della compagnia telefonica serba. Anche il Financial

Times bocciò l'operazione. Guido Rossi, anche se oggi non ricorda, la difese: «Il rischio è appropriato». Giallo sul nome di un politico nelle carte svizzere. Prodi precisa che dal '95 non ha rapporti con Nomisma. BILOSLAVO, CHIOCCI, MALPICA, SCAFI, SCAFURI E SECHI ALLE PAGINE 2-3 E 5

Dini: «Israele è uno Stato terrorista»



L'ex ministro degli Esteri, Lamberto Dini [FOTO: LA PRESSE]

La realtà rovesciata

R.A. SEGRE

C'è da augurarsi che la posizione della dirigenza europea nei confronti di Israele non sia quella espressa dal vicepresidente del Senato italiano, onorevole Lamberto Dini, nel corso di una recente (...)

SEGU E A PAGINA 13



PROGRESSISTI

Il piagnisteo dell'intellettuale politicamente corretto

STEFANO ZECCHI

L'Arte di non rispondere alle domande, di ricoprire di esternazioni e di espressioni mielose le realtà sgradevoli appare una virtù da perseguire, non un vizio di comunicazione da condannare. L'eufemismo, l'evanescente sono così entrati nel nostro linguaggio politico e culturale che ogni volta che viene provocata una rottura, questa appare come una indegna infrazione a un codice di comportamento.

Al di là delle sue manifestazioni grottesche e pittoresche, che si rinnovano con il cambiare delle stagioni, il politicamente corretto ha una lunga storia, essenzialmente europea, chiaramente visibile nel bigottismo progressista (...)

SEGU E A PAGINA 6

«Senza riforma niente più soldi per le pensioni»

Berlusconi: il sistema è vicino al tracollo. Nella Finanziaria da 16 miliardi di euro è necessario inserire il condono edilizio

L'INCHIESTA SUL G8

La minestra riscaldata a nove colonne

SALVATORE SCARPINO

Strane cose accadono nel mondo della stampa imparziale, democratica e vestita all'inglese. Ieri mattina, all'improvviso, sulla prima pagina della stragrande maggioranza dei quotidiani italiani è tornata a giganteggiare l'inchiesta sulle presunte violenze che le forze dell'ordine avrebbero commesso nel

luglio del 2001 a Genova, in occasione del G8. Titoli importanti, anzi pesanti come macigni, dettagli suggestivi sulle non provate

cattiverie della polizia e perfino coccodrilleschi commenti su colpevoli e responsabili, mele marce e complotti. Molti lettori avranno scorso quelle prime pagine minatorie con un brivido nella schiena: non tutti sanno di codici e procedure e poi di primo mattino intorno alle edicole si vedono tante persone che sono ancora dormienti part-time. Ma cos'era successo di tanto nuovo e clamoroso da far ridiventare quell'inchiesta la più importante notizia della giornata? Quali atroci verità o rivelazioni erano (...)

SEGU E A PAGINA 8

Intervento a tutto campo del premier all'inaugurazione della Fiera del Levante a Bari. Improcrastinabile la riforma delle pensioni, altrimenti si rischia un tracollo sociale. Comunque la riduzione del Pil italiano è a livello di altri Paesi europei. Circa il condono Berlusconi ha detto di sapere che dà fastidio a molti ma, ha aggiunto, è anche vero che servono 3mila miliardi di vecchie lire. Il premier ha precisato che la manovra potrà essere composta per due terzi da provvedimenti «a tantum» come il condono edilizio e per un terzo da riforme strutturali come ad esempio la riforma delle pensioni.

CASACCIA E PERA A PAGINA 7

TIPI ITALIANI

Il signore degli Ogm: «Il cibo transgenico è il più sicuro che c'è»



Sergio Dompé, presidente di Assobiotech

STEFANO LORENZETTO

Ogm, organismi geneticamente modificati. Nel caso di Sergio Dompé, l'acronimo richiede un adattamento: ogni giorno martellate. In testa, nei denti, sui calli, dove capita. Perché, signori miei, quest'uomo è il demone fatto persona e picchiarlo duro è considerata da molti una benemerenda. «Sa come mi chiama Beppe Grillo quando m'incontra? "Il modificato", mi chiama». Ride. Ma ha contro anche Adriano Celentano e Dario Fo. E poi Casarini, Agnoletto, i no (...)

SEGU E A PAGINA 16

Giudice condanna commerciante derubato a risarcire i ladri

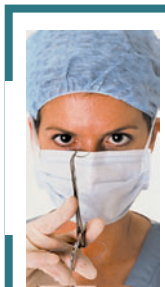
Prima derubato e poi costretto a pagare i danni morali ai due ladri. È accaduto a Lucca, ad un commerciante di abbigliamento dal cui negozio erano stati portati via abiti. La colpa del commerciante, riconosciutagli dal giudice di pace, è stata quella di esporre all'interno del negozio le pagine di un quotidiano locale che riportava le foto ed i nomi dei due ladri. Erano stati proprio questi ultimi a denunciare il commerciante per diffamazione dopo che, pagato il loro debito con la giustizia (avevano ammesso le loro colpe e patteggiato la pena), si erano di nuovo recati nel negozio ed avevano visto il giornale con le loro foto.

CARLOTTA DE CIUTIS A PAGINA 14



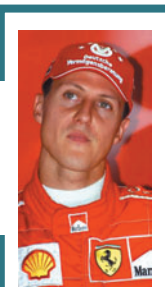
IN SICILIA
Il paese dove i preti s'innamorano

RAVANÀ A PAGINA 20



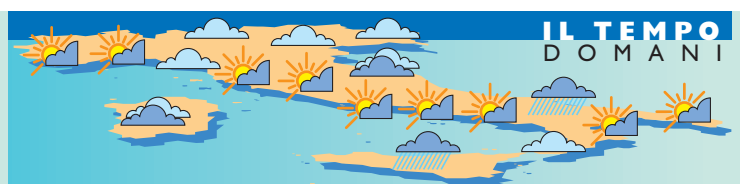
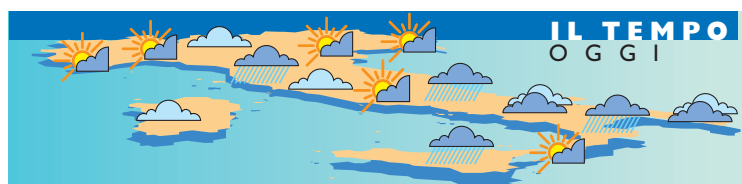
CHIRURGIA
La donna che si fa rifare da capo a piedi

AMÈ A PAGINA 31



MONZA
La zampata di Schumi: Ferrari in pole

SERVIZI A PAGINA 29



TIPI ITALIANI

Sergio Dompé

Discende dalla dinastia farmaceutica benedetta da Schuster e da Paolo VI. Guida l'Assobiotec. «Può non piacerci, ma il Dna umano ha tratti in comune con quello di rose, tigli, topi e maiali»

SEGUE DALLA PRIMA

(...) global, Greenpeace, i Verdi. La meglio gioventù. È un diavolaccio che ha fatto scrivere sopra la teca in cui sono racchiuse le sue specialità - Flufort per la tosse dei bimbi e Artrosilene per i reumatismi dei vecchi - «Sacra est medicina» ed espone in ufficio il pennacchio dei carabinieri accanto ai vasi di ceramica da speziale; è un satanasso che lavora sotto la protezione di un beato e di un Papa destinato a diventare santo: s'è mai visto? «Benedico questo luogo perché abito sempre in esso industria e onestà cristiana», è scolpito nell'atrio della Dompé farmaceutici, in via San Martino, a Milano. Firmato: Alfredo Ildelfonso Schuster. 4 gennaio 1951. In cambio, il cardinale prometteva «felicità e fortuna», così recita la lapide, e non sembra propriamente un auspicio da arcivescovo, non la fortuna, almeno. Ma Schuster era un «uomo del fare», direbbe Berlusconi che da quelle mani ossute forse ricevette lo sprone con lo schiaffo crismale. Da un'altra targa marmorea il futuro Paolo VI invocava la sua benedizione «su tutta la casa». 23 novembre 1957.

Un giornalista scientifico mi ha spiegato che Sergio Dompé è l'italiano che sugli Ogm ne sa più di tutti. Presidente di Assobiotec, l'Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie che fa capo a Confindustria, guida una sessantina delle circa 100 aziende italiane impegnate nella ricerca su prodotti transgenici, farmaci biotecnologici, clonazione, cellule staminali. Insomma, la manipolazione della vita, dicono i suoi detrattori. Il futuro dell'umanità, dice lui.

Cominciò suo bisnonno Gian Antonio, nell'ultimo ventennio dell'800, aprendo una catena di farmacie che dalla Svizzera arrivava a Palermo passando per Milano, la città d'origine della dinastia. Ma sul Corriere del 1900 già comparivano le inserzioni dei preparati per la tosse Dompé. A fondare l'industria, nel 1940, fu il padre Franco, che è mancato l'anno scorso; ha segnato l'epoca degli antibiotici e degli antinfiammatori, dalla tobramicina al ketoprofene. La quarta generazione, incarnata dal «modificato», ha puntato decisamente sui farmaci biotech, che detti così sembrano mostri, ma se qualcuno disgraziatamente ha in famiglia un congiunto che lotta per sopravvivere impara subito a riconoscerli come amici: Avogen, l'interferone beta che contrasta la sclerosi multipla; Globuren, l'eritropoietina usata nei tumori del sangue e in nefrologia; Neupogen, il fattore di crescita dei globuli bianchi. «Tutti frutto al 100 per cento delle biotecnologie», rimarca Dompé.

Che cos'è la biotecnologia?

«È la conoscenza dei meccanismi che sono alla base dei processi naturali. È la scienza più importante fra tutte quelle apparse finora sulla faccia della terra. Consente di scoprire le cause delle malattie, ti fa vedere in che modo la natura ha organizzato il male e ti offre la possibilità di porvi rimedio. Non sempre, per il momento».

Vi accusano di stravolgere la natura.

«Lo so, è quello che ci dicono tutti: voi aggiungete elementi che essa non ha previsto. Ma facciamo il caso dei pomodori: togliendo un gene, la maturazione ritarda di qualche settimana. Non si aggiunge nulla. Questa piccola modifica consente di esportare i pomodori senza che marciscano. Per chi campa sulla raccolta del pomodoro, non è cosa da poco».

Ci sarà un motivo se la natura ha previsto che i pomodori maturino in tot settimana.

«Capisco l'obiezione. La natura è grande. Però l'uomo s'è sempre difeso dalla natura. Si è abituati a lodare la mirabilia della natura. Io invece ne considero i capricci, le mostruosità. I batteri più terribili sono naturali. Le carestie sono naturali. Le alluvioni sono naturali. Le malattie sono naturali. Anche il freddo è naturale. Ma l'uomo non ha detto: bon, fa 15 sotto zero, sto qui a crepare all'addiccio come ha previsto la natura. S'è costruito una casa in cui rifugiarsi. Ora mi vengono a dire che non devo applicare alla zuccina ciò che va bene per l'uomo? Non ha senso».

Che cosa producono le industrie biotech?

«Medicine, strumenti diagnostici, mezzi di ricerca, processi biologici per il trattamento dei rifiuti. Fino a 25 anni fa non esistevano farmaci biotech. Oggi il 70% sono biotech. Ogm significa curare i diabetici a bassissimo costo con batteri che producono quantità enormi di insulina. Ogm significa piante che possono crescere anche in zone predesertiche, col 20% di acqua in meno; significa carta con più cellulosa, quindi meno inquinante, senza dover disboscare il pianeta; significa microorganismi in grado di annullare in modo naturale gli inquinanti nelle scorie urbane e industriali, di pulire i metalli, di togliere la patina del tempo dalle opere d'arte».

Mi dia una definizione meno poetica.

«L'Ogm è un organismo in cui è intervenuta una

modifica genetica. In genere si toglie o si aggiunge un gene per conferirgli caratteristiche specifiche».

Tipo?

«L'autoprotezione da parassiti».

Si possono combattere i parassiti anche con la lotta biologica.

«L'agricoltura biologica è come pretendere di curare una febbre a 40 gradi senza gli antibiotici».

Quante coltivazioni di Ogm vi sono in Italia?

«Non più di qualche ettaro, curate da società di ricerca pubbliche che hanno chiesto il permesso per scopi scientifici. Cinque anni fa c'erano 400 sperimentazioni in campo. Oggi siamo ad appena 150. È un brutto segnale. La notte della ragione».

Che coltivazioni sono?

«Soia e colza, principalmente. Ma anche pomodoro San Marzano e radicchio trevisano».

Potrei importare sementi Ogm?

«Assolutamente no. Non si può né importare né piantare un solo seme, neanche per studi di laboratorio».

Gli Ogm costringono gli agricoltori a ricomprare ogni anno le sementi, e a caro prezzo, dalle multinazionali che le hanno brevettate.

«Alcune sementi sono sterili, è vero. Ma chi è quell'agricoltore che oggi giorno destina una parte del

farfallina.

«Può capitare. Ma perché non dicono anche che la piralide scava gallerie in cui si annidano funghi che producono micotossine potenzialmente cancerogene? E che cosa combina la piralide entrando nell'alimentazione umana? Nessuno l'ha mai studiato. Però sappiamo che divora il 10-15% dei raccolti».

Ci sono alimenti Ogm in vendita in Italia?

«No, e neppure frutta o verdura. In molti alimenti dimostrati che utilizzano soia e mais possono esservi tracce di Ogm. Con la nuova normativa approvata a luglio dal Parlamento europeo, se superano lo 0,9%, che è la soglia di tolleranza, ci vuole una speciale etichettatura. Questa legge stabilisce inoltre la libera vendita di alimenti al 100% Ogm, a condizione che la loro importazione sia stata autorizzata dalla Ue e che sulla confezione venga informato il consumatore».

Lei ha mai mangiato cibi transgenici?

«No».

Li darebbe da mangiare ai suoi figli?

«Assolutamente sì. Perché so per certo che subiscono controlli tecnologici molto più severi di quelli del contadino».

E se la loro nocività si rivelasse solo fra molti anni?

«Non esiste un motivo razionale per ipotizzare questa nocività. Introdurre un gene esterno è meno rischioso della commistione che facciamo mangiando una bistecca col pane. Nessun altro prodotto ha l'iter di verifica degli Ogm. Sono frutto della ricerca, quindi sottoposti a un programma di monitoraggio obbligatorio. E poi, se permettete, mi fido di più della Food and drug administration, l'agenzia di controllo statunitense su cibi e farmaci, che non di certi istituti nostri».

Perché?

«Perché negli Usa vige il diritto oggettivo: è il produttore che deve dimostrare in giudizio di non aver provocato danni al consumatore. Da noi invece tocca al consumatore l'onere della prova».

In natura esistevano già degli Ogm prima di questo cancan?

«Ma certo. Tutto ciò che esiste intorno a noi ha subito modifiche genetiche spontanee. La natura è organizzata così. Siamo totalmente esposti ai batteri. Quando gli Spagnoli sbarcarono nelle Americhe, il 20-30% degli indigeni morì per col-

pa degli agenti patogeni portati dai conquistadores. Ma poi le popolazioni locali si assuefirono. In che modo, secondo lei? Noi stiamo facendo in laboratorio esattamente ciò che la natura fa da sempre».

Però è la prima volta nella storia dell'uomo che il Dna delle cellule animali viene mescolato col Dna delle cellule vegetali.

«Vero. E non ci piace sentircelo dire. Ma la metà dei nostri geni è intraspecifica, appartiene tanto al mondo animale quanto a quello vegetale».

Sta dicendomi che ho dei geni in comune con la rosa o col taglio?

«Proprio così. E, quel che è peggio, abbiamo geni in comune con animali poco nobili come il topo e il maiale. Il Dna degli scimpanzé è per il 98,4% identico al nostro».

Per ottenere gli Ogm finora avete usato solo il Dna degli animali o anche il Dna degli uomini?

«Si lavora col Dna. Punto. Non esiste un problema di contaminazione intraspecifica».

Significa sì?

«Non mi risulta che sia stato usato il Dna degli uomini. Però in tutta onestà non mi sento di darle una risposta definitiva su questo punto. Mi sembra di no».

Lei sarebbe favorevole o contrario a mischiare il Dna umano con quello vegetale?

«Ripeto, non esiste problema. Il Dna è Dna. Quel-

lo di partenza è uguale per tutti. È solo una differenza genetica dell'1,6% a produrre l'uomo oppure la scimmia. Vedere il Dna come qualcosa di sacrale è sbagliato. Stiamo arrivando a capire in che modo è progettato l'uomo dal punto di vista ingegneristico».

Se le cellule staminali degli embrioni si rivelassero più efficaci di quelle degli adulti nella cura dei tumori, secondo lei sarebbe lecito prelevare gli ovuli delle donne e fecondarli in laboratorio al solo scopo di ottenere materiali di ricambio?

«Come cattolico, sono totalmente contrario alla clonazione umana, sia dal punto di vista etico che scientifico. Non demonizzerei invece l'utilizzo terapeutico di materiale vivente da embrioni».

Chi un giorno sarà uomo non è già uomo anche da embrione?

«In termini cristiani sì, è già uomo. Bisogna trovare la strada più giusta... Si potrebbero usare i milioni di ovuli congelati che sono comunque destinati a morire».

Non credo che Schuster e Montini sarebbero stati d'accordo. E neanche Wojtyła.

«Chi lavora in medicina ha una sola etica: fare tutto il possibile per aiutare l'uomo che soffre. Se lei

L'UOMO E LA ZUCCHINA Sergio Dompé. «Mi vengono a dire che non devo applicare alla zuccina ciò che va bene per l'uomo: assurdo»

presumo che mi stia ad ascoltare».

Già si parla di salmoni dieci volte più grandi di quelli esistenti in natura. Ci sarà un motivo se il Padreterno li ha fatti più piccoli delle balene, o no?

«Non credo che sarebbero capaci di risalire la corrente. A meno che non si progettino anche fiumi dieci volte più larghi».

E del Dna del topo immesso nei carciofi che mi dice? Oppure del Dna dello scorpione nel riso. «Il carciofo e il riso devono avere qualche problema, altrimenti nessuno butterebbe via soldi per mettersi a cambiare il loro Dna. Ora, davanti al problema, l'unico elemento da considerare è se la modifica genetica sia la migliore delle opzioni possibili. Se lo è, cessano i problemi del carciofo e del riso e anche le nostre titubanze».

Allora perché il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, che militando in Forza Italia non dovrebbe essere un estremista, in luglio ha ordinato la distruzione di 388 ettari coltivati a mais a causa della possibile presenza di varietà Ogm?

«Non lo so. Il provvedimento era di stampo fondamentalista. Bastava mettersi d'accordo con le società sementiere, che infatti hanno poi accettato di ricomparsi il mais eventualmente contaminato».

Ma per chi li stanno facendo questi Ogm? Il

74% degli italiani è contrario, lo dice un sondaggio della Swg per conto del ministero delle Politiche agricole. L'80% dei clienti dell'Esselunga ha dichiarato di non essere disposto a comprare alimenti che li contengono, tanto che la stessa Esselunga, come la Coop del resto, si rifiuta di commercializzarli. La Barilla ha rinunciato all'utilizzo di ingredienti geneticamente manipolati nei propri prodotti.

«Se io le chiedessi: ma lei vuole inquinare?, mi risponderebbe: no, anzi voglio l'aria pulita. Benissimo, e allora sarebbe disposto ad andare a piedi anziché usare l'auto? Se la risposta è sì, il discorso è coerente, non ho nulla da obiettare. Trasferiamolo al supermercato, questo discorso: lei è disposto a spendere il 30% in più dall'oggi al domani? Se la risposta è sì, d'accordo, gli Ogm non le servono. Perché, vede, è proprio questo il vantaggio dei produttori di Ogm: ottenendo il 30% di resa in più, travolgeranno qualsiasi concorrenza».

C'è un rischio cancro negli Ogm?

«Non esiste per definizione».

Cavie nutrite con patate transgeniche hanno sviluppato tumori, malattie intestinali e calo delle difese immunitarie: lo afferma Piero Perrino, direttore dell'Istituto del germoplasma di Bari che fa capo al Cnr.

«Probabilmente mette insieme tutte le evidenze negative uscite dalle sperimentazioni che sono state stoppate. È una riprova della severità dei controlli».

Il Vaticano ha «aperto» agli Ogm perché risolve il problema della fame nel mondo.

«È semplicistico, oltre che scorretto, lasciar intendere che gli Ogm nutriranno il Terzo mondo. Non è così. Non sarà una semplice tecnologia a scongiurare la fame. Più corretto sarebbe dire che il golden rice, un riso Ogm arricchito con la provitamina A, previene la cecità da malnutrizione, che solo in Africa colpisce ogni anno 200mila persone».

Però padre Vincenzo Coli, custode del Sacro convento di Assisi, ha lanciato un monito: «Le popolazioni dei Paesi produttori di Ogm siano le prime a utilizzare questi alimenti. Dopodiché li offrano ai poveri. Perché non vorrei che si dessero sottoprodotti a sottouomini».

«Ma di che parla questo sant'uomo? I maggiori produttori di Ogm sono Usa, Argentina, Cina e Canada. Li coltivano e se li mangiano. Soltanto negli Stati Uniti ben 250 milioni di consumatori comprano Ogm già da sette-otto anni. In Cina vengono consumati da oltre un miliardo di individui».

Lei ha paventato il rischio che le aziende italiane ed europee di biotecnologie emigrino negli Stati Uniti, o magari in Cina, addirittura a Cuba, dove le leggi sugli Ogm sono più favorevoli alla ricerca, sottolineando come su 4mila aziende di biotech esistenti al mondo appena il 2% fosse in utile. Nel '98 il suo gruppo guadagnava 73,5 milioni di euro con i farmaci e 60,5 con il biotech. Quattro anni dopo con i farmaci guadagnava pressappoco lo stesso, mentre il biotech era schizzato a 154,5 milioni di euro, più del doppio. Di che si lamenta?

«Infatti non mi lamento più. Mi preoccupo soltanto che l'Italia non riesca a esprimere le sue grandi potenzialità per colpa dei pregiudizi indotti nell'opinione pubblica da una propaganda talebana. Un giorno dovremo comprare costose tecnologie di cui saremo solo consumatori mentre potevamo esserne i produttori. Sono stati sveltiti e demotivati ricercatori eccezionali che lavoravano per un tozzo di pane, per 1.200 euro al mese. Ho appena premiato un giovane italiano costretto a emigrare in Giappone. Il suo progetto era italiano, le validazioni erano italiane. Ma al momento di portare a casa i risultati, l'Italia se l'è fatto portare via dal governo nipponico, che gli ha offerto 100 milioni di dollari. Vorrei tanto apportare una modifica genetica al mio Paese».

Stefano Lorenzetto

(207. Continua)



Il signore degli Ogm: «Vorrei fare una modifica genetica all'Italia...»



Contestazioni alla rassegna Bionova di Padova

«La biotecnologia è la scienza più importante apparsa finora sulla terra, perché consente di vedere in che modo la natura ha organizzato le malattie. I cibi transgenici sono più sicuri di quelli del contadino: ai miei figli li darei. Se si mettono i geni dello scorpione nel riso è perché il riso ha un problema»

raccolto a semenza o che produce la medesima in proprio? Le sementi si comprano ogni anno già adesso. Se scelgo quelle di Ogm, sarà perché ne ho un vantaggio in termini di resa. Lei è arrivato qui da un'altra città in macchina. Mi dica: ha usato l'autostrada?».

Sì.

«E ha pagato un pedaggio, giusto? Poteva scegliere la strada normale».

Ma l'agricoltura normale sarà contaminata da quella transgenica. È inevitabile. Il polline viaggia per lunghi tratti fino a 70 chilometri orari. In Messico, col mais, è già successo. In Canada 32 sementi su 33 sono risultate imbastardite.

«La semente convenzionale non va oltre il 99,4% di purezza. In natura il 100% non esiste. Nel mais può esserci lo 0,1-0,2% di Ogm, quindi uno o due semi su mille. Prendiamo due campi affiancati: uno tradizionale e uno Ogm. Dopo 20 anni c'è un'alta probabilità che le due colture si siano mischiate. Ma nessuno mi vieta, in qualsiasi momento, di abbandonare l'Ogm e tornare al tradizionale. È la cosa più reversibile di questo mondo. E tecnologia. Non esistono tecnologie da cui non si possa tornare indietro. Scusi, siamo o non siamo tornati indietro persino dal nucleare?».

I vostri detrattori dicono che il mais transgenico non è affatto resistente alla piralide: se spezzate una pannocchia, ci trovi ancora dentro la



La distruzione di mais transgenico in Piemonte

«Beppe Grillo mi chiama "il modificato", però il mais resistente alla piralide scongiura il cancro. Non conosco limiti: la mia unica etica è aiutare l'uomo che soffre, anche utilizzando gli embrioni. L'agricoltura convenzionale non morirà. Una propaganda talebana ci farà diventare consumatori anziché produttori»

mi chiede quale confine etico non dovrei violare, non mi viene in mente nessuno degli argomenti agitati dai mass media contro le biotecnologie. Io temo una sola accusa: quella d'aver fatto troppo poco per salvare tante vite. Ogni volta che muore un bambino, mi sento colpevole perché so già che fra due, cinque o sette anni si sarebbe potuto salvare e allora mi dico: perché non hai spinto di più i tuoi ricercatori? perché non hai usato meglio i mezzi che avevi a disposizione? Ed è un sentimento di frustrazione terribile».

In che epoca sono cominciate le modificazioni genetiche in laboratorio?

«Nel 1953, quando i premi Nobel statunitensi Watson e Crick scoprirono la doppia elica del Dna. È quello il software dell'uomo. Ma purtroppo siamo molto più indietro di dove vorremmo essere».

Le pare normale che si mettano nelle fragole i geni dei salmoni per renderle più resistenti al freddo? Non basterebbe raccoglietele solo d'estate e nell'area del Mediterraneo, come ha previsto la natura, anziché in Danimarca a dicembre?

«La tecnologia porta a eccessi. Io di queste fragole non sento la necessità. Un danese la pensa diversamente, credo. Così come il contadino lombardo sarà poco interessato agli Ogm che crescono col 20% di acqua in meno, vista la rete idrica di cui dispone. Ma se li propongo al contadino siciliano,